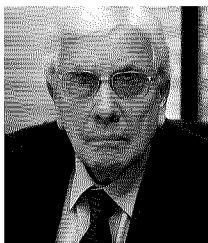


 La stanza di Mario Cervi

## L'informatica «rossa» farebbe sorridere persino McCarthy



Alcuni giorni fa, l'onorevole Gabriella Carlucci ha proposto di istituire una «commissione parlamentare d'inchiesta sull'imparzialità dei libri di testo scolastici» perché «lo studio della storia è stato spesso inquinato e manipolato a fini politici a opera di moltissimi docenti allineati alle posizioni del vecchio Partito comunista». Io, insegnante di Informatica in un istituto di scuola media superiore di Perugia, pur non chiamato direttamente in causa ho esaminato alcuni libri di testo della mia materia. Grande è stato il mio sconcerto nel constatare che la signora Carlucci ha ragione: anche i libri di testo dell'area informatica sono infarciti di marxismo e comunismo. Ecco alcuni titoli di capitolo e di paragrafo indubbiamente faziosi. Siva da un apparentemente inoffensivo *L'ambiente Turbo Pascal* - che sollecita inconsce evocazioni di ambientalismo, area notoriamente di sinistra - a un altrettanto nascosto quanto insidioso *Multitasking* - che evoca pluralità di esecuzioni, come se tutti i programmi avessero gli stessi diritti, ci mancherebbe altro. Si passa quindi a nominare sempre più insistentemente il comunismo - *Termini in uso comune, Azioni comuni nei programmi, Elementi comuni nei linguaggi di programmazione* - per arrivare a un inequivocabile *La condivisione delle risorse*, spudorata apologia di marxismo. Come se ciò non bastasse, si ripropongono i Soviet - *La programmazione strutturata, Programmazione ad oggetti* - e il concetto marxista di classe - *Le classi, Le classi astratte*. E, per finire, non mancano riferimenti alla disinformazione comunista - *Esempi di manipolazione dei dati* - e al famigerato Kgb - *Esempi di interrogazione*. A questo punto, preso atto dell'evidente filo-marxismo dei testi di Informatica in generale, effettuerò una loro epurazione, saltando a piè pari i paragrafi in questione, in attesa delle direttive chiare e inequivocabili che la signora Carlucci e la futura commissione parlamentare d'inchiesta sicuramente non vorranno farci mancare.

Prof. Claudio Maccherani  
e-mail

Caro professore, voglio stare allo scherzo (non trovo migliore definizione per una lettera il cui unico scopo mi pare sia quello di ridicolizzare la proposta di Gabriella Carlucci). L'informatica rossa è una trovata sulla quale anche il senatore McCarthy avrebbe avuto delle perplessità. E ancor più le avrebbe avute quando l'infiltrazione comunista fosse stata avvalorata da temi d'insegnamento come *Elementi comuni nel linguaggio di programmazione*. Lei è secondo me un buontempone non sprovvisto di creatività ironica. Per questo mi rifiuto di prendere sul serio, e a maggior ragione di contestare, le sue divertenti estrapolazioni. Giovandomi dell'aiuto d'un collega - sono un pessimo uti-

lizzatore del computer - ho scovato qualche notizia che la riguarda, e ho scoperto in lei l'autore o almeno il divulgatore d'una «giornata scolastica tipica vista dagli studenti». Cito. Prima ora d'insegnamento: «30% appisolamento, 68% sonno profondo, 2% morte apparente». Seconda ora: «40% risveglio momentaneo, 15% prendere appunti, 45% scontro con gli alieni». Terza ora: «67% masticazione furtiva di mezza merenda, 33% annuire al prof senza capire un tubo». Ricreazione: «100% fuga in bagno, sbramamento della merenda, tentativi di corteggiamento, veloce sigaretta con eventuale soffocamento». Quarta ora: «50% divagazioni mentali, 50% spedizione segreta di sms compromettenti». Nessun palese indottrinamento politico. Anzi, a ben leggere, nessun indottrinamento in assoluto.